



# VOLUME IV STORIA MODERNA

LEZIONE XVIII LE DUE REGINE:  
ELISABETTA D'INGHILTERRA E  
MARIA DI SCOZIA



- le isole britanniche rappresentavano un fatto decisivo nell'assetto europeo disegnato dal trattato di Cateau-Cambresis del 1559. Il sistema imperiale spagnolo, infatti, circondava la Francia, con un arco che dalla penisola iberica, passando per l'Italia, arrivava alle Fiandre e ai Paesi Bassi
- se anche le isole britanniche fossero rientrate in questo sistema, come era avvenuto con il matrimonio fra Filippo II e Maria Tudor (1554-1558), figlia di Enrico VIII d'Inghilterra, il cerchio si sarebbe chiuso e l'impero spagnolo sarebbe stato indistruttibile, a danno della Francia
- se invece la Francia fosse riuscita ad estendere la sua sfera d'influenza sull'Inghilterra, oltre che sulla Scozia, avrebbe allora potuto sbarrare agli spagnoli la via marittima della Manica e dello stretto di Dover, tagliando i collegamenti marittimi fra la Spagna e i Paesi Bassi, che sarebbero potuti essere raggiunti solamente dalla lunga via terrestre Genova - ducato di Savoia - Franca Contea. Un percorso che, passando accanto alla frontiera con la Francia, lo rendeva estremamente precario e pericoloso (la Francia aveva conservato cinque piazzeforti in Piemonte, e i vescovadi di Metz, Toul e Verdun in Lorena)
- a questa importanza nello scacchiere geopolitico europeo, va' aggiunta l'instabilità interna dell'Inghilterra per spiegare perché, negli anni successivi a Cateau-Cambresis, essa divenne la zona più esplosiva e il punto in cui si addensarono le rivalità delle potenze dell'Europa occidentale

- l'instabilità politica interna era dovuta ai problemi di successione che affliggevano la corona, i quali si inserivano in un complesso intreccio di pretendenti, dal momento che Enrico VIII, morto nel 1547, aveva avuto un solo erede maschio, Edoardo VI, morto dopo pochi anni di regno nel 1553, e due figlie femmine da matrimoni diversi, Maria da Caterina d'Aragona, e Elisabetta da Anna Bolena, e che, anche Maria Stuart, regina di Scozia, potesse accampare diritti al trono

- cominciamo dalla Scozia. Le pretese di Maria Stuart (1542-1587) dipendevano dal matrimonio celebrato nel 1503 fra Giacomo IV di Scozia (1473-1513) e Margherita Tudor (1489-1541), figlia primogenita del re d'Inghilterra Enrico VII (1457-1509), primo sovrano della dinastia Tudor

- il matrimonio si inseriva nella strategia di Enrico VII di arrivare finalmente ad un rapporto pacifico con i nemici di più lunga data dell'Inghilterra, la Francia e la Scozia. Ma l'intervento di Enrico VIII nelle guerre d'Italia contro la Francia, di fianco all'impero, distrusse l'opera diplomatica del padre

- in virtù dell'alleanza sancita da un trattato del 1512, in quell'occasione, gli scozzesi invasero l'Inghilterra, ma vennero sonoramente sconfitti nella battaglia di Flodden Field (1513), nella quale anche il sovrano Giacomo IV perse la vita

- il lungo periodo di minorità di Giacomo V (1512-1542), mise per 20 anni l'Inghilterra al riparo da una possibile minaccia scozzese da nord

- anzi, in questo periodo, in Scozia, furono in molti a caldeggiare un riavvicinamento con gli inglesi, considerate le difficoltà sul continente dell'alleato storico francese, impegnato a dissanguarsi nelle guerre d'Italia

- quando però, dopo l'Atto di Supremazia del 1534, Enrico VIII ruppe con il papato, la distanza fra Scozia e Inghilterra divenne incolmabile. Giacomo V, divenuto maggiorenne, non solo rimase fermamente cattolico, ma si appoggiò sempre più alla Chiesa per consolidare l'autorità della corona nel regno di Scozia

- il timore che la Scozia potesse diventare la base di un'invasione cattolica dell'Inghilterra indusse Enrico VIII nel 1542, mentre sul continente ricominciava la guerra tra Carlo V e Francesco I, a rompere gli indugi e ad attaccare per primo la Scozia

- l'Inghilterra ottenne alcuni successi. Gli scozzesi furono sconfitti nuovamente nella battaglia di Solway Moss e Giacomo V morì il 14 dicembre 1542, aprendo un nuovo periodo di reggenza, dal momento che la figlia, avuta con la principessa francese Maria di Guisa, Maria Stuart (1542-1547) aveva all'epoca meno di un anno di vita

- inoltre, le difficoltà della Francia, a cui contribuì anche la presa di Boulogne da parte di Enrico VIII, nuovamente alleato di Carlo V, nel 1544, tolsero alla Scozia la possibilità di ricevere aiuti dal continente

- ma alla morte di Enrico VIII, nel 1547, egli non era riuscito a soggiogare completamente la Scozia e fu questa volta l'Inghilterra ad essere protagonista di lotte di fazione e torbidi legati alla successione

- Enrico VIII aveva progettato un matrimonio fra il figlio ed erede Edoardo VI e l'erede al trono di Scozia, Maria Stuart. Ma non gli riuscì di portarlo a termine prima di morire. La futura regina, con una mossa estremamente pericolosa per l'Inghilterra, venne invece inviata in Francia (1548) e promessa sposa al delfino, figlio di Enrico II (1519-1559), Francesco II (1544-1560), mentre in Scozia la reggenza veniva assunta dalla madre, Maria di Guisa (1554)

- la Scozia divenne così una sorta di provincia francese. Edoardo VI d'Inghilterra morì nel 1553, ma l'entourage francese di Maria Stuart non volle accampare in questo momento le pretese al trono, dal momento che la situazione interna inglese, dove il duca di Northumberland, protestante e dominatore del consiglio di Stato, sembrava tramare per un'esclusione dalla successione di Maria II Tudor, cattolica figlia di Caterina d'Aragona e Enrico VIII, in favore di Jane Grey

- costei era pronipote di Enrico VIII, nipote di sua sorella Maria Tudor, e in linea teorica solamente quarta nella linea di successione, ma fu solamente regina in modo ufficioso, perché dopo soli nove giorni dalla proclamazione venne deposta e imprigionata proprio da Maria I

- Maria I Tudor, che sarebbe passata alla storia come Maria la Cattolica o Maria la Sanguinaria, divenne regina d'Inghilterra e d'Irlanda il 19 luglio 1553 e l'anno successivo, in virtù del matrimonio con Filippo II, anche regina consorte di Spagna. L'Inghilterra entrava così nel campo spagnolo, mentre la Scozia era in quello francese

- la morte di Maria I, il 17 novembre 1558, senza eredi, e l'ascesa al trono della sorella, Elisabetta I (1533-1603), riaprì i problemi di successione e cambiò le carte in tavola

- Elisabetta I era l'ultima esponente della dinastia Tudor in vita. I timori per la sua vita, considerate precedenti morti precoci dei sovrani e le pessime condizioni igienico sanitarie dell'epoca, si legavano al fatto che la prossima in linea di successione era Maria Stuart di Scozia

- è vero che il testamento di Enrico VIII, ratificato dal Parlamento inglese, impediva la successione degli Stuart, ma in caso di trono vacante, il vincolo di sangue di Maria Stuart avrebbe potuto giocare un ruolo determinante

- Francia e Scozia erano estremamente fiduciose in questa eventualità, come dimostrano le frequenti petizioni e richieste del Parlamento inglese affinché la regina Elisabetta si sposasse e mettesse al mondo un erede

- esisteva, in realtà, una speranza più immediata. Enrico II di Francia, infatti, al momento della morte di Maria I Tudor nel 1558, sfruttando il fatto che Elisabetta I fosse risolutamente nel campo protestante e contro il papato - la madre Anna Bolena era stata accusata di matrimonio adultero con Enrico VIII e la stessa nascita di Elisabetta era stata dichiarata illegittima - nominò Maria Stuart e suo figlio il delfino re e regina d'Inghilterra

- fu una rivendicazione che non trovò mai la forza dell'azione, ma rimase comunque sul tavolo, rivelando tutte le ambizioni francesi, anche solo per creare scompiglio nella politica interna dell'Inghilterra. Anche la Spagna non era tranquilla per la posizione della nuova regina Elisabetta - una successione di Maria Stuart avrebbe rafforzato il rivale francese - tanto che lo stesso Filippo II le propose di sposarlo, a patto ovviamente che la regina diventasse cattolica. La fede protestante avrebbe potuto mantenere vive le speranze francesi di deporla accampando motivazioni religiose

- gli stessi consiglieri di Elisabetta erano consapevoli dell'estrema precarietà della regina, così come lo erano dell'eccessiva dipendenza inglese dal porto spagnolo di Anversa, destinatario delle esportazioni di panni lana inglese, e dal quale venivano importate le armi per l'esercito

- la situazione interna, dalla morte di Enrico VIII, era estremamente complessa. Edoardo VI aveva dato un deciso impulso al protestantesimo, con l'emanazione del *Libro delle preghiere* (1552) ma Maria I aveva poi voluto risolutamente ripristinare il cattolicesimo. Il risultato furono 11 anni di scontri religiosi

- le casse pubbliche erano vuote, il governo centrale debole, l'esercito male equipaggiato e antiquato, con una flotta lontana dalla passata grandezza. Una guerra contro la Francia in questo momento sarebbe stata insostenibile
- i consiglieri, però, sapevano anche che il prestigio della regina sarebbe dipeso dal fatto che essa avesse esercitato una politica che fosse in modo inequivocabile solamente inglese, evitando di commettere l'errore della sorella, entrata nell'orbita della Spagna per sottrarsi alla minaccia franco-scozzese
- furono questi elementi che segnarono l'inizio del regno di Elisabetta I e che spiegano l'audacia della sua politica e la preoccupazione che destò in Spagna
- la regina cominciò nell'aprile 1559 (*Act of uniformity*), praticamente in coincidenza con il trattato di Cateau-Cambresis, con la riforma religiosa. Non si trattò solamente di ribadire la sovranità della regina sulla chiesa anglicana, ma anche di ripristinare il Libro delle preghiere del fratello Edoardo VI sancendo il protestantesimo come unica religione e proibendo le altre forme di culto
- le leggi in materia religiosa, per la verità applicate con una certa elasticità, mentre fino al 1563 la regina continuava a trattare segretamente con il papa, collocarono nettamente l'Inghilterra nel campo protestante, consentendo a Marita Stuart di ergersi a campionessa del cattolicesimo e del legittimo potere sovrano inglese, accusando Elisabetta di essere una usurpatrice ed una eretica



- anche se sembrava poco probabile che la Francia, sfinita dalle guerre contro Carlo V e impegnata nelle trattative di pace, volesse e potesse impegnarsi in una guerra aperta contro l'Inghilterra, la Scozia avrebbe potuto tentare di forzare la mano a Parigi
- così sembrò avvenire nel 1559, quando in Scozia scoppiò una rivoluzione che, come le altre rivolte della seconda metà del XVI secolo, mescolava elementi religiosi a questioni politiche. Le proprietà della Chiesa scozzese facevano gola alla povera nobiltà scozzese e al patriziato cittadino, che vedevano i loro vicini inglesi arricchirsi a spese della Chiesa cattolica
- anche i ceti popolari scozzesi avevano di che lagnarsi contro la Chiesa, che era accusata di mancanza di carità e di pessimi costumi morali. In questo contesto, dunque, i predicatori protestanti, giunti da oltre Manica, poterono diffondere le proprie dottrine
- già dal 1557 alcuni grandi di Scozia avevano aderito alla religione riformata, ma fu il malcontento politico verso la reggenza della regina madre, Maria di Guisa, a scatenare la rivolta. Vi era un elemento politico di lotta fra fazioni, e in particolare contro il partito filofrancese della regina madre
- guarnigioni francesi presidiavano le principali fortezze della Scozia, mentre le cariche pubbliche venivano affidate a funzionari francesi. Nel 1559, assumendo una posizione intransigente verso i riformati, Maria di Guisa fece esplodere il malcontento, aristocratico e popolare, politico e religioso

- nel mese di maggio 1559, la reggente tentò di chiudere un'assemblea protestante a Perth, facendo scoppiare la rivolta. Nell'estate essa si estese rapidamente alla Scozia meridionale e in parte di quella settentrionale, costringendo Maria, protetta dai soldati francesi, ad asserragliarsi a Leith
- il teologo protestante scozzese John Knox (1513-1572) si impegnò ad organizzare la chiesa riformata, di ispirazione calvinista. I lord di Scozia sembravano ormai sul punto di controllare il paese. Quando Enrico II, stanco delle guerre ma preoccupato di perdere l'influenza sulla Scozia, decise di intervenire, improvvisamente morì durante un torneo equestre (luglio 1559)
- salì dunque al potere Francesco II, proprio il marito di Maria Stuart, e la reggenza venne assunta dagli zii di questa, il duca di Guisa, fratello della reggente Maria di Guisa e nuovo campione dei cattolici di Francia, e il cardinale di Lorena
- non si trattava di un personaggio che avrebbe lasciato la sorella in balia dei calvinisti scozzesi. Di fronte al timore di un'invasione francese - i Guisa stavano effettivamente raccogliendo un imponente esercito in Piccardia - temendo che la propria rivoluzione potesse risolversi in un bagno di sangue, gli scozzesi si rivolsero all'unica potenza che potesse salvarli, l'Inghilterra protestante di Elisabetta I

- gli scozzesi chiedevano un consistente aiuto militare per stanare la reggente dalla fortezza di Leith e una flotta che fosse in grado di intercettare le navi francesi senza consentire uno sbarco d'invasione
- l'Inghilterra, grazie alle economie del segretario di Stato, William Cecil, I conte di Burghley (1520-1598), possedeva queste risorse, ma si trattava di una strategia estremamente rischiosa, che metteva il paese di fronte al rischio di una guerra aperta contro la Francia, che avrebbe richiesto un ben più consistente impegno finanziario e militare e avrebbe fornito ai francesi uno spunto concreto per le rivendicazioni di Maria Stuart al trono d'Inghilterra
- inoltre, nell'eventualità che la Spagna, in chiave antifrancese, avesse deciso di intervenire a sostegno dei ribelli scozzesi, questo non avrebbe fatto altro che trasformare le isole britanniche in un nuovo capitolo dello scontro fra Asburgo e Valois
- di fronte a questi rischi, che avrebbero messo in serio pericolo l'indipendenza dell'Inghilterra, facendo ripiombare tutta l'Europa occidentale in guerra, Elisabetta, nel dicembre 1559, respinse le richieste di intervento militare diretto, nonostante l'opinione favorevole del suo consiglio privato



- su pressione di Cecil, però, la regina inviò l'ammiraglio sir William Winter (1521-1589) nel Firth of Forth (l'estuario del fiume Forth, di fronte ad Edimburgo) con una parte della flotta. Egli avrebbe dovuto «compiere qualche azione efficace contro la flotta francese» in alto mare o nel Forth, ma come «gesto personale di coraggio», in modo tale da non compromettere la sovrana

- Elisabetta e Cecil si stavano prendendo un enorme rischio, ma confidavano che bloccando la flotta dei Guisa, essi avrebbero guadagnato tempo, sperando che quanto riferiva l'ambasciatore in Francia fosse vero, vale a dire che in Francia stesse montando un'opposizione sempre più forte contro gli stessi Guisa

- la fortuna aiutò gli inglesi, perché le tempeste dalle quali Winter uscì indenne, distrussero invece la flotta dei Guisa, comandata da un altro fratello Elbeuf. Prima che una nuova flotta potesse essere allestita, nel marzo 1560 i Guisa furono vittima della fallita congiura di Amboise dalla quale emerse, quantomeno, la certezza che la Francia non fosse nella condizione politica per intraprendere un'azione in Scozia né, tantomeno, una guerra aperta contro l'Inghilterra

- le condizioni erano favorevoli per un cambiamento di strategia. Già il 27 febbraio 1560, con il trattato di Berwick, Elisabetta aveva preso gli scozzesi sotto la sua protezione, e a fine marzo l'esercito inglese varcò la frontiera con la Scozia

- Filippo II, dalla Spagna, allarmato da questo sfoggio di potenza protestante, chiese a Elisabetta di richiamare l'esercito e attendere l'arrivo di un contingente spagnolo. La regina non aveva però intenzione di veder cacciare i francesi dalla Scozia per farvi subentrare gli spagnoli e respinse quindi le richieste del re di Spagna

- l'assedio di Leight si concluse con la resa della città nel mese di luglio 1560. Maria di Guisa, nel frattempo, era morta l'11 giugno. Plenipotenziari furono inviati dalla Francia per trattare alle migliori condizioni possibili: il trattato di Edimburgo, firmato in luglio, impose il rientro in patria di tutti i soldati francesi eccetto 120 uomini; Maria Stuart e Francesco II si impegnavano a rinunciare immediatamente alle pretese sulla corona inglese; i sovrani di Francia si impegnavano a garantire le leggi e le libertà scozzesi, promettendo di non inviare mai più truppe e di affidare soltanto agli scozzesi le alte cariche dello stato

- salvando dunque la sovranità di Maria Stuart come legittima regina di Scozia, la Francia lasciava però il paese nelle mani della fazione protestante e filoinglese

- in realtà, i sovrani di Francia si rifiutarono di ratificare il trattato concluso dagli ambasciatori, ma esso contribuì in misura notevole a garantire l'indipendenza scozzese e a gettare le basi dell'amicizia con l'Inghilterra, che avrebbe protetto quest'ultima dalle influenze straniere che l'avevano minacciata per oltre un decennio

- nonostante ciò, l'amicizia angloscozzese, che scontava secoli di scontri e guerre, non aveva ancora basi solide. Il protestantesimo, che rappresentava il canale di incontro, non era la religione nazionale scozzese, ma solamente quella della fazione dominante in quel determinato contesto storico

- anzi, dopo il trattato di Edimburgo, nobiltà e clero cattolici ripresero slancio, dal momento che adesso, difendere il cattolicesimo non implicava necessariamente consegnare la Scozia alla Francia o alla Spagna

- anche all'interno della fazione protestante, non vi era un completo accordo fra i lord e la congregazione episcopale, dalle pretese troppo eccessive

- nell'agosto 1560, il parlamento scozzese approvò diverse leggi con le quali aboliva la giurisdizione papale in Scozia, accettava la confessione calvinista così come era stata elaborata da Knox e condannava ogni scozzese che avesse assistito ancora alla messa cattolica, con pene crescenti fino alla morte, dopo la reiterazione del reato per tre volte

- il parlamento approvò senza difficoltà il pacchetto di leggi, ma la regina Maria Stuart si rifiutò di ratificarle

- nel gennaio 1561 l'approvazione del *Libro di disciplina*, elaborato dai ministri calvinisti ebbe accoglienza ben diversa



- oltre a vertere su questioni religiose, il *Libro* si occupava di diverse questioni inerenti l'organizzazione della nuova chiesa scozzese. Oltre al monopolio del sistema d'istruzione, essa, in pratica, reclamava per sé tutto il patrimonio in precedenza di proprietà della chiesa cattolica, e si poneva come autorità giudicante sulla moralità dei sudditi
- il parlamento questa volta si spaccò, rivelando la tensione esistente fra le diverse fazioni scozzesi
- in Francia, intanto, nel dicembre 1560 morì Francesco II, dando il via al periodo trentennale delle guerre di religione. La reggenza della regina madre, Caterina de' Medici (1519-1589), in nome del secondo genito Carlo IX (1550-1574) venne improntata verso il tentativo di una pacificazione dei cattolici e degli ugonotti intorno alla corona
- in questa situazione, la Francia non poteva rischiare di comprometersi con un conflitto all'estero. Maria Stuart, inoltre, divenuta regina vedova, aveva cessato di essere una pedina nel gioco politico dei Guisa, implicati più che mai nella lotta per il potere in Francia
- ma Maria Stuart poteva ancora giocare un ruolo in Scozia, a patto che fosse riuscita a rientrare in Scozia, dove la fazione protestante dominante si rifiutava di concederle il rientro se non si fosse convertita al calvinismo

- i lord protestanti, che ritenevano di poter controllare la regina, così come lei si faceva controllare dagli zii di Francia, nell'aprile 1561, le fecero sapere che erano disposti ad appoggiare il suo rientro a patto che avesse accettato l'assetto religioso esistente. Le avrebbero anche consentito di assistere alla messa cattolica in privato

- inoltre i lord, pur non dichiarandosi favorevoli a continuare nelle sue pretese al trono di Elisabetta I, sarebbero stati pronti a dare il loro appoggio qualora la regina d'Inghilterra fosse morta senza figli

- quando, il 19 agosto 1561, Maria Stuart fece ritorno in Scozia, quali fossero le sue reali intenzioni non è chiaro. Sarebbe stata disposta, come volevano i lord ad accettare di rinviare le pretese sul trono d'Inghilterra fino alla morte di Elisabetta e a tollerare un protestantesimo moderato in Scozia?

- nei tre anni successivi, in effetti, Maria Stuart sembrò accontentarsi di lasciarsi guidare da lord James Stuart e da Maitland, i leader della fazione aristocratica protestante

- quando una folla di protestanti cercò di interrompere la sua messa privata, la regina pubblicò un Editto nel quale prometteva di risolvere con il parlamento tutte le divergenze religiose, senza specificare però quando questo sarebbe potuto avvenire

- nelle funzioni religiose, i ministri protestanti continuavano a tuonare contro l'idolatria di concedere alla sovrana di celebrare la messa cattolica; chiedevano ai lord di smettere di ubbidire ad una regina cattolica e l'emanazione del Libro di disciplina cui i lord continuavano a porre il veto

- quello che sembrava profilarsi sembrava più uno scontro fra lord e ministri protestanti piuttosto che fra regina cattolica e sudditi protestanti
- non per questo i lord protestanti decisero di allearsi o fare concessioni a quelli cattolici che, localizzati nel nord del paese, vennero sconfitti nell'ottobre 1562. la regina Maria diede un entusiastico sostegno a questa campagna contro i ribelli, facendo ben sperare i lord che la regina avesse accettato il ruolo che essi le aveva ritagliato
- nonostante la sconfitta dei nobili cattolici, il *Libro di disciplina* continuava a non trovare un accordo in parlamento. I lord protestanti si rifiutavano in pratica, di riconoscere un ruolo pubblico e politico alla chiesa di Knox, rischiando però, così, di perderla come alleata
- nel paese la situazione era molto tesa. I cattolici non si arrendevano al divieto della celebrazione della messa, mentre i protestanti si riunivano in «patti» e «leghe» per vegliare sul rispetto della legge
- i lord protestanti, e in particolare James Stuart, mantenendo una posizione politica centrale fra queste posizioni, persero a poco a poco il favore della regina. In diverse occasioni Maria Stuart tentò, e riuscì ad allargare ai suoi servi la possibilità di prendere la messa cattolica, e riuscì a far scarcerare alcuni dei nobili cattolici arrestati in precedenza



- Maria Stuart rivelò però le sue vere intenzioni nel momento in cui i lord non riuscirono a convincere Elisabetta I a nominare Maria sua erede al trono in cambio del riconoscimento della sua legittimità come sovrana da parte della regina di Scozia. Elisabetta I rispose continuando a sostenere la ratifica del trattato di Edimburgo, con il quale Maria Stuart era eliminata dalla successione, non solo nel presente, ma anche come erede
- Maria Stuart andò su tutte le furie. Il motivo per cui aveva appoggiato la politica protestante dei lord era quella di poter ottenere almeno la nomina ad erede al trono d'Inghilterra
- Elisabetta I si spinse solamente ad accettare che Maria non venisse esclusa dalla linea di successione, ma non volle accondiscendere a nominarla erede, cosa che la regina d'Inghilterra non volle fare in realtà per nessuno, fino alla morte. Elisabetta non si sentiva sicura. Nel momento in cui vi fosse stata un'erede nominata, temeva che il proprio trono potesse essere minacciato da qualche congiura nobiliare o cattolica
- la regina d'Inghilterra, però, voleva tenere aperta la strada di un riavvicinamento con Maria Stuart
- Elisabetta non era, d'altro canto l'unico ostacolo, perché per ammettere Maria come erede al trono, si sarebbe dovuta emanare una legge che superasse il testamento di Enrico VIII che impediva la successione ad uno Stuart. E vi era nella società inglese rappresentata in parlamento una potente fazione che non vedeva di buon occhio la successione di una regina cattolica e mezza straniera
- in ogni caso, fu fissato per l'inizio dell'autunno 1562, un incontro tra le due regine, a York

- nel frattempo, però, in Francia la situazione era deflagrata in seguito al massacro di Vassy, dove nel marzo 1562, la guardia del corpo di Guisa aveva massacrato una congregazione di ugonotti, dando il via alla prima guerra di religione
- il conflitto religioso francese rendeva impossibile un avvicinamento con Maria Stuart. Il parlamento inglese, in questo contesto, non avrebbe mai potuto tollerare la successione di una cattolica, e l'incontro fra le regine venne rinviato
- la situazione francese, dove sembrava che i Guisa potessero prendere il controllo e Filippo II, per evitare che i Paesi Bassi fossero contagiati dall'eresia sembrava, anche solo tiepidamente, appoggiarli, era estremamente pericolosa per l'Inghilterra. Se si fosse formato un compatto fronte cattolico internazionale, Maria Stuart avrebbe potuto essere un pericolo reale per la corona
- Elisabetta, spinta da lord Dudley, favorito dalla regina, e dal partito della guerra in seno al suo consiglio, scese a patti con Luigi I di Borbone-Condé, uno dei leader della fazione protestante francese, e in cambio della città di Le Havre, in Normandia, promise di prestare 140mila corone alla causa protestante francese. L'obiettivo era poi quello di scambiare Le Havre, con Calais, che gli inglesi avevano posseduto fino al 1558
- nell'ottobre 1562 gli inglesi occuparono Le Havre, ma i Guisa sconfissero i protestanti a Dreux il 19 dicembre, facendo prigioniero lo stesso Condé. I Guisa sembravano padroni del consiglio del re fanciullo Carlo IX

- mentre Maria Stuart vedeva quindi allontanarsi sempre di più un incontro con Elisabetta, nello stesso ottobre 1562, la regina fu colpita dal vaiolo. La regina giunse ad un passo dalla morte, rivelando tutta la delicatezza del tema della successione

- nel gennaio 1563 si doveva riunire il parlamento che con ogni probabilità avrebbe spinto la regina a prendere una volta per tutte una decisione riguardo le pretese di Maria Stuart. Un ambasciatore scozzese venne dunque nuovamente inviato a Londra

- sul piatto, gli scozzesi potevano mettere un aiuto di Maria Stuart nelle trattative di pace con la Francia e la possibilità concreta di trovare un accordo che includesse la restituzione agli inglesi della città di Calais

- ma l'ambasciatore scozzese aveva anche una missione diversa, vale a dire sondare il terreno per un'alleanza matrimoniale. Un incontro con l'ambasciatore spagnolo venne organizzato per testare la possibilità di un matrimonio fra Maria e il figlio di Filippo II, don Carlos; un analogo approccio doveva essere fatto con l'ambasciatore francese per un matrimonio fra la regina di Scozia e Carlo IX di Francia. Se Maria Stuart si fosse sposata con un sovrano europeo, sarebbe stato complicato per Elisabetta I non riconoscerla come erede

- la situazione si modificò nel febbraio 1563, quando Guisa venne assassinato. In Francia si delineò una situazione in cui i capi delle grandi famiglie in lotta erano ormai tutti bambini, come Enrico di Navarra e Enrico di Guisa, o prigionieri, come Condé e Montmorency. Caterina de' Medici poté quindi riprendere il potere e unire, momentaneamente, le fazioni contro gli inglesi

- i francesi cacciarono gli inglesi da Le Havre nel luglio 1563, costringendo Elisabetta a rinunciare alle pretese su Calais con il trattato di Troyes (1564)

- seppur foriero di scarsi risultati, l'intervento inglese e la sua cacciata ebbero conseguenze politiche. Elisabetta I si era scottata le mani con un intervento diretto sul continente e da quel momento, pur continuando a sostenere la causa dei protestanti d'Europa, lo fece da lontano e suggerendo la rivolta armata solamente come extrema ratio

- dalla parte francese, Caterina de' Medici, però, fu risoluta nel voler impedire una nuova invasione inglese, rinunciando quindi a sostenere le pretese di Maria Stuart e ad un suo matrimonio con Carlo IX. In più, il ritorno al potere della regina madre in Francia, riportò a galla tutti i sospetti di Filippo II sulla Francia; nel caso spagnolo, un matrimonio con don Carlo era già stato scongiurato dall'emergere dei primi sintomi di pazzia nel discendente di Giovanna la Pazza

- senza la possibilità di concludere una alleanza matrimoniale del massimo livello, le possibilità di Maria Stuart di esercitare pressioni su Elisabetta, tramontarono

- ma dopo le pressioni del parlamento per trovare un successore nel 1563, Elisabetta I decise di fare un passo verso Maria scrivendole che non l'avrebbe mai riconosciuta erede se questa si fosse imparentata con una delle case regnanti del continente, ma che se avesse invece scelto come marito un nobile di più basso rango, o un nobile inglese, allora il suo caso sarebbe potuto essere esaminato dai giuristi inglesi



- nel marzo 1564, Elisabetta si spinse addirittura a proporre un marito per Maria, nella persona di lord Robert Dudley, che per essere reso più appetibile venne nominato I conte di Leicester
- nonostante questo Elisabetta I non si spinse a riconoscerla come erede al trono. Secondo Cecil, che scriveva nel dicembre 1564, la regina voleva rispettare le leggi del paese, che proibivano la successione di uno Stuart, e il consenso del parlamento
- Elisabetta, infatti, non era affatto certa che la nomina della cattolica Maria sarebbe stata accettata, nonostante il parlamento del 1563 fosse sembrato più morbido verso questa posizione, pur di trovare un erede al trono
- Elisabetta doveva quindi giocare di fioretto e procedere con estrema cautela, imponendo una pazienza che né Maria né la Scozia sembravano avere. Secondo i lord scozzesi, infatti, Elisabetta e il suo entourage non volevano fare altro che guadagnare tempo, per vedere se un'altra soluzione alla successione si fosse presentata
- Maria Stuart pensò quindi ad un matrimonio diverso rispetto a quello proposto da Elisabetta. Il prescelto era lord Darnley, figlio del conte di Lennox, che poteva vantare un legame con Giacomo IV di Scozia e con Enrico VIII d'Inghilterra, cosa che avrebbe consolidato le pretese di una successione scozzese al trono inglese

- Elisabetta, fra il 1564 e il 1565, si dimostrò estremamente ambigua rispetto a questa unione, giungendo fin quasi a caldeggiarla, salvo poi cambiare idea e proibire la pubblicazione del matrimonio quando questo doveva essere celebrato
- Maria rinviò la data delle nozze fino al luglio 1565 proprio nella speranza di placare la riottosità di Elisabetta. In verità, nonostante le diverse congetture che furono formulate sul rifiuto della regina di avallare le nozze, il matrimonio fra Maria Stuart e Darnley fu ben lungi dal realizzare le minacce che si erano temute
- lo sposo non aveva affatto le qualità di uno statista e la sua arroganza, unita al favore di cui godeva presso la regina, finirono con l'allontanare dalla corte scozzese tutti quei consiglieri che ne avevano portato avanti la politica fin dal ritorno di Maria Stuart dalla Francia. Tutti i lord, quindi, che avevano sostenuto le sue pretese al trono di Elisabetta I
- i lord fuoriusciti dal governo tentarono di fomentare una rivolta contro Maria Stuart, con l'aiuto finanziario di Elisabetta I, ma entro ottobre 1565 essi erano stati sconfitti e costretti all'esilio in Inghilterra
- non si trattò di un'azione senza conseguenze. Maria ruppe l'unità del fronte protestante che le consentiva di controllare il paese, dando l'impressione di voler sferrare un attacco cattolico al protestantesimo.

- i lord rimasti più vicini alla regina, tra cui spiccavano Huntly e Ahtoll, nelle regioni settentrionali, Bothwell nella zona di confine con l'Inghilterra e Lennox nelle regioni di sud ovest, sembravano un gruppo troppo debole per controllare i lord protestanti che non erano stati esiliati, ma che apparivano quanto mai inquieti
- sembrò che Maria, nel gennaio 1566, disperasse, ormai, di poter controllare il proprio regno senza il contributo di un aiuto esterno. Nel giugno del 1565, un incontro fra Caterina de Medici e il duca d'Alba, aveva fatto sperare a Maria Stuart sul costituirsi di una Lega cattolica che, anche in chiave anti-inglese, potesse venirle in soccorso
- ma Francia e Spagna erano pur sempre troppo nemiche per giungere ad una tale comunione di intenti. Filippo II, che temeva un aiuto francese ai ribelli dei Paesi Bassi, si limitò a promettere a Maria un po' di denaro per aiutarla contro i ribelli. Se Elisabetta I l'avesse attaccata direttamente, egli avrebbe potuto fare qualcosa di più, ma sempre in segreto e solo attraverso il papa
- Filippo II aggiunse però che se Maria avesse accampato le sue pretese al trono inglese mentre Elisabetta era ancora viva, egli non avrebbe fatto nulla, ammonendo la regina dal far eventualmente entrare un esercito francese in Scozia
- la Francia, dal canto suo, che godeva nel 1565 di una precaria pace religiosa interna, non voleva metterla in pericolo con una crociata in favore della regina cattolica di Scozia e si limitò solamente a diffidare Elisabetta dall'invadere la Scozia

- Elisabetta I, d'altro canto, non aveva alcuna intenzione di invadere la Scozia, nonostante la pressione che le rivolgevano in tal senso i lord ribelli esiliati in Inghilterra. In questo modo, la crisi scozzese del 1565-1567 rimase una questione interna
- nonostante Maria avesse la possibilità di adottare una politica conciliante, perdonando i lord protestanti esiliati, in modo tale da tranquillizzare il fronte protestante interno e continuando ad adottare una politica moderata in campo religioso, la regina preferì agire in senso opposto
- Maria Stuart fece salire le quotazioni a corte dei lord che maggiormente erano ostili ai lord ribelli, come Bothwell, il cattolico Atholl e addirittura lo straniero italiano Davide Rizzio, per cui si vociferò di una nomina addirittura a lord cancelliere. Costoro occuparono i posti precedentemente occupati dai lord protestanti ribelli
- questa azione politica della regina si accompagnò alla fine dell'infatuazione per Darnley e alla sempre maggiore intolleranza verso il carattere del marito, che, nonostante le ambizioni, venne completamente emarginato dai ruoli esecutivi più importanti
- secondo Davide Rizzio, giudicato poi responsabile di questa politica di Maria, i rapporti fra la regina e il consorte erano ormai del tutto freddi. Ma, in ogni caso, Maria Stuart, alla fine del 1565, era incinta. Si rincorsero le voci sul fatto che Darnley non fosse in realtà il padre del futuro erede al trono di Scozia e, in linea di principio, d'Inghilterra
- Darnley, persa la speranza di poter ricoprire un ruolo di prestigio e convintosi di essere stato ingannato come marito, decise di cospirare con i lord protestanti fuoriusciti, contro la moglie



- i lord promisero a Darnley di togliere Rizzio di mezzo e di nominarlo principe consorte con diritto alla successione se Maria fosse morta senza eredi legittimi; in cambio Darnley si impegnava a reintegrare i lord protestanti esiliati e a riconoscere la chiesa protestante come la chiesa ufficiale di Scozia

- la prima parte del complotto venne attuata il 9 marzo 1566, quando Darnley, insieme a due lord protestanti, trascinò Rizzio fuori dalla stanza della regina, assassinandolo di fronte alla sua porta. Il giorno seguente, i lord esiliati rientrarono in Scozia

- Maria, al sesto mese di gravidanza, presa dalle circostanze contingenti, agì nel tentativo di evitare di cadere sotto il controllo del marito e dei lord. Accolse quindi con apparente cordialità il ritorno dei lord, ma nel frattempo riuscì a strappare al marito i dettagli della seconda parte dell'accordo, convincendolo inoltre a rompere il fronte del complotto fuggendo con lei a Dunbar (12 marzo), dove i consorti vennero raggiunti da Bothwell, Atholl e dagli altri favoriti della regina

- Maria riuscì a guadagnare tempo perdonando i cospiratori e gli assassini di Rizzio e riaccogliendo i lord fuoriusciti, che vennero reintegrati, entro il mese di aprile, a corte. Questa apparente concordia, da cui venne escluso solamente Darnley, che continuava ad essere emarginato, continuò anche dopo la nascita di Giacomo VI, il 19 giugno 1566

- dopo la nascita di Giacomo, però, mentre cresceva sempre di più il favore attribuito a Bothwell, apparve sempre più evidente che la regina covava invece rancore e sentimenti di vendetta.

- iniziarono a susseguirsi le voci che il favore della regina nei confronti di Bothwell, uomo assolutamente spregiudicato, non fossero esclusivamente politici e che quest'ultimo ambisse, in realtà, a sostituire lo stesso Darnley. La regina doveva essere «liberata» dal marito

- e fu dunque probabilmente proprio la regina, insieme a Bothwell e al gruppo dei lord che più le era vicino, ad organizzare l'assassinio del marito, che avvenne in circostanze da romanzo poliziesco. Il 9 febbraio 1567, mentre la regina e la corte si erano recati ad un matrimonio, il re era rimasto nella residenza di Kirk-o'-Field, insieme ad un servo

- intorno alle due del mattino, una violenta esplosione distrusse la residenza. I corpi del re e del servo vennero trovati a poca distanza, quasi nudi e senza tracce di polvere da sparo addosso. Questo sensazionale crimine ha dato vita a numerose indagini e diverse ipotesi da parte degli storici

- ma per le conseguenze storiche che ebbe è più importante ciò che la gente credette fosse avvenuto, piuttosto che ciò che avvenne in realtà. Tutti, compresi gli emissari stranieri, erano convinti che la responsabile fosse la regina, e Bothwell il suo complice

- il 24 aprile, Maria, senza che nessuno credesse alla narrazione del «rapimento» della regina da parte di Bothwell, si unì in matrimonio con lui, e fu proprio questo matrimonio a costarle la corona

- il popolo, già contro Bothwell, ritenuto responsabile dell'assassinio di Darnley, dopo il matrimonio estese il suo odio alla regina, e questo diede ai nobili la possibilità di assumere la direzione del movimento di opposizione alla sovrana. E si trattò di un fronte trasversale dal punto di vista religioso. Nobili cristiani e protestanti superarono le divergenze religiose per spodestare Maria Stuart
- dopo aver raccolto un esercito, cui le truppe regali non avevano la speranza di opporsi, il 15 giugno 1567, a Carberry Hill, ad alcune miglia da Edimburgo, la regina venne fatta prigioniera, mentre Bothwell fuggì all'estero
- in quella circostanza, a Maria venne ancora offerta la possibilità di conservare il trono rinunciando al marito, ma la regina di oppose fermamente. La regina venne dunque costretta ad abdicare in favore del figlio Giacomo VI, mentre Moray, leader dei lord protestanti un tempo esiliati all'estero, divenne reggente del regno di Scozia
- i lord protestanti assunsero un indiscusso predominio, e tutto fece pensare che questo sarebbe durato a lungo. Il popolo era dalla loro parte e potevano contare sull'appoggio di lord Atholl, leader dei nobili cattolici
- Maria, con l'aiuto della famiglia Hamilton, cattolica e oppositrice del nuovo regime, venne fatta evadere, ma nel mese di maggio 1568 subì una nuova sconfitta a Langside. Per evitare un destino di prigionia, o morte, in Scozia, a Maria Stuart non rimase altra scelta che fuggire in Inghilterra
- la fuga della regina, lasciò le mani libere a Moray e ai lord protestanti di Scozia per educare un nuovo sovrano protestante, nel quale vedevano un potenziale successore al trono d'Inghilterra molto più «comodo» e plasmabile rispetto alla madre. Un candidato interamente protestante, e non cattolico e mezzo francese

- le circostanze internazionali erano favorevoli ai nuovi governanti della Scozia, dal momento che la deposizione di Maria era coincisa con il momento in cui il duca d'Alba stava marciando, con il grosso delle forze spagnole, da Genova verso i Paesi Bassi per vendicare la loro rivolta del 1566. Non era dunque un momento nel quale Filippo II avrebbe potuto dividere le sue forze per un'avventura scozzese che lo avrebbe certamente portato, prima del tempo, in guerra contro l'Inghilterra

- anche la Francia, che aveva l'esercito spagnolo che le sfilava sul fronte orientale, non intervenne. Parigi raccolse un esercito di mercenari svizzeri per vigilare sull'esercito spagnolo, ma tanto bastò agli ugonotti per pensare che si trattasse dell'inizio di una cospirazione cattolica ai loro danni, precipitando il paese nella seconda guerra civile, cui seguì poi a stretto giro, la terza (1567-1570)

- se la situazione in Scozia non si pacificò subito, fu dunque per colpa della politica elisabettiana e del suo consigliere William Cecil, che mantennero in vita la causa di Maria Stuart. In verità, nel momento della deposizione di Maria, che coincideva con il trionfo del protestantesimo in Scozia, così come già in Inghilterra, senza la minaccia di una possibile erede cattolica, Elisabetta avrebbe ragionevolmente dovuto approfittarne

- ma la sovrana, così come Maria Stuart, aveva una concezione divina della regalità: Elisabetta, pur tenendo Maria in una onorevole prigionia, non avrebbe mai tradito l'appartenenza all'ordine regio che la accomunava a Maria alleandosi con i ribelli che l'avevano deposta. La regina voleva inoltre evitare di offrire ai sovrani cattolici, anche in futuro, la possibilità di attaccarla per questo motivo



- in un primo momento Elisabetta tentò di mediare un accordo che restaurasse Maria nella sovranità nominale, mentre il potere effettivo sarebbe rimasto a Moray e ai lord. Gli scozzesi però rifiutarono la proposta. Elisabetta inoltrò allora la proposta di un incontro in cui, in Inghilterra, i lord scozzesi e Maria avrebbero ognuno esposto le loro ragioni, rimettendo poi la decisione finale ad Elisabetta stessa
- gli scozzesi rifiutarono la proposta a meno che non gli venisse garantita in anticipo una sentenza in loro favore. Produssero anche delle presunte lettere - le cosiddette «lettere dello scrigno», oggi purtroppo scomparse - di Maria a Bothwell nella quale i due organizzavano l'assassinio di Darnley, che rimaneva il capo d'accusa principale per la deposizione della regina
- le lettere vennero esaminate da Elisabetta e da numerosi lord inglesi che, confrontandole con quelle che Maria aveva inviato alla regina inglese, le ritennero autentiche. Elisabetta, però, non volle prendere una decisione riguardo la legittimità della deposizione o della restaurazione di Maria, tenendola nel limbo della prigionia
- questa azione di Elisabetta furono sufficienti per fare sopravvivere il dubbio, soprattutto in Scozia, che Maria fosse innocente e ingiustamente deposta. In conseguenza, un fronte di opposizione a Moray e ai lord scozzesi non scomparve mai del tutto
- la presenza di Maria in Inghilterra, inoltre, determinò l'insorgere di un'opposizione al governo accentratore della regina Tudor. Il nord del paese, ancora cattolico e geloso delle proprie autonomie di tipo feudale, non aveva mai accettato di buon grado il governo di Elisabetta e di Cecil

- Elisabetta, fino all'arrivo di Maria, aveva potuto adottare, nei confronti del nord una sorta di politica di logoramento. I vecchi preti cattolici man mano che morivano non venivano rimpiazzati e così i vecchi costumi feudali andavano lentamente ad esaurirsi. Ma fu in questo momento che Maria Stuart arrivò in Inghilterra

- per la ribellione del nord, tuttavia, non era sufficiente la presenza di una regina cattolica. L'occasione si presentò nel 1568 quando Elisabetta attaccò un convoglio di denaro spagnolo diretto nei Paesi Bassi. La dominazione del duca d'Alba e la presenza del più forte esercito europeo erano una minaccia per l'Inghilterra protestante e soprattutto per i traffici commerciali inglesi con i Paesi Bassi

- l'atto di Elisabetta, giustificato legalmente convincendo i banchieri genovesi, cui quel denaro apparteneva formalmente fino al suo arrivo ad Anversa, a prestarlo direttamente alla regina, portò quasi Spagna e Inghilterra sull'orlo della guerra

- fra il 1569 e il 1570, alcuni nobili del nord dell'Inghilterra presero le armi contro Cecil e la regina, colpevoli di una politica che avrebbe condotto l'Inghilterra in una guerra contro la maggiore potenza cattolica d'Europa. Nel febbraio 1570 essi furono però agevolmente sconfitti dall'esercito regio

- con la fine di questa ribellione, il governo di Elisabetta e di Cecil acquistarono una definitiva solidità, al riparo da qualsiasi opposizione interna. La comune religione con la Scozia la proteggevano sul confine settentrionale e la crescente potenza marittima la mettevano al riparo da invasioni straniere

- nei dieci anni che seguirono al trattato di Cateau-Cambresis, l'Inghilterra diventava la terza grande potenza europea dopo Spagna e Francia

**TO BE  
CONTINUED...** 